

■ Katia Bellucci

Il fondamento della Famiglia

LA FAMIGLIA NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO:
ACCOGLIERE L'ALTRO COME SEGNO DI CRISTO,
DELL'INFINITO CHE SI FA COMPAGNIA DI UOMO ALL'UOMO



Dentro e dietro l'Amicizia di Fides Vita io e mio marito Marco ci siamo conosciuti, innamorati e sposati tre anni fa. In questi anni di matrimonio, seppur pochi, ho verificato che, quando mi sono fermata alla mia capacità e al mio modo di vedere, le circostanze sono diventate nemiche quasi che quella quotidianità spicciola fosse un ostacolo alla felicità: la lontananza dagli altri amici, la stanchezza fisica, la professione di medico che mi faceva lavorare le notti e molti fine settimana, l'abitudine nel rapporto tra me e mio marito, la nascita di nostro figlio che ha sconvolto totalmente la mia vita, e quindi gli sfoghi, le pretese vicendevoli. Abbiamo fatto proprio esperienza di quello che scrive Nicolino negli Atti del Convegno 2005 *"Io e te non abbiamo nulla di interessante e soddisfacente in maniera decisiva da darci l'uno all'altro... Solo l'urgenza del cuore e l'Oggetto veramente desiderato è ciò che può farci stare insieme ed uniti, ora e in ogni momento... ed è lui che forma la nostra comunione, unità e amicizia altrimenti inesistenti ed impossibili"*. Con l'aiuto di alcuni amici, segno splendido di Gesù per me, ho guardato Chi ci ha unito e ci unisce, a Chi ho detto sì, a Chi mi sono consacrata il giorno del matrimonio, Chi permette il "per sempre". Questo rapporto drammatico mi ha fatto considerare finalmente il mio io, forse come mai avevo fatto e il desiderio del mio cuore che anela l'Infinito. Ho fatto esperienza che al mio cuore non bastano neanche le persone che amo di più: mio marito e mio figlio. In questi anni proprio attraverso il matrimonio, con tutta la sua - a volte - drammatica quotidianità, ho capito di più ciò a cui sempre sono stata educata da questa Compagnia: quel quotidiano non è da saltare, non è di ostacolo al desiderio del mio cuore ma è proprio lì che devo amare il Signore, non in ciò che io penso. Tanto più ho abbandonato e abbandono questa mia immagine tanto più capisco me, mio marito e quello che mi accade; non solo, ho visto e vedo, che il Signore fa nuove tutte le cose: è Lui che rinnova ogni giorno il rapporto tra me e mio

marito, è Lui che rende interessanti e complementari le nostre grandi diversità, è Lui che rende l'Amore sempre vivo.

Il dottor Paolo Marchionni, medico legale ed esperto di bioetica sposato da 19 anni e padre di quattro figli, non ci è venuto a parlare di un tema di cui è esperto ma di un tema caro in quanto parte di una famiglia. Ci ha introdotto partendo da ciò che la Costituzione italiana cita all'articolo 29 *"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"*. La Costituzione non dice "la Repubblica attribuisce diritti alla famiglia" oppure "La Repubblica fonda la famiglia e quindi le riconosce dei diritti" ma dice "la Repubblica, preso atto che la famiglia è quella che è, riconosce i suoi diritti perché già esistente" e fonda su di essa (oltre che sul lavoro, la persona ecc) la propria essenza. In un ulteriore passaggio viene considerato, insieme all'articolo 29, ciò che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo cita all'articolo 16 *"La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società"*. Se la famiglia è il nucleo fondamentale della società e il matrimonio è ciò su cui si fonda la famiglia, vuol dire che il matrimonio, come riconoscimento di una responsabilità pubblica, è ciò che fonda la società, è ciò che genera il tessuto sociale in cui viviamo.

Ma che cos'è la famiglia? Il dott Marchionni riprendendo l'intervento di Pezzotta al *Family Day* sottolinea che la famiglia viene considerata un'espansione generativa cioè che espande la sua essenza perché trabocca attraverso la generazione dei figli. Da cristiani possiamo completare quest'affermazione dicendo che il progetto che il Padre ha su di noi, che è per la nostra Felicità, passa attraverso la reciproca donazione e la generazione dei figli e anche chi non ha figli o non può averne è ugualmente chiamato ad essere espansione generativa perché essere padri e madri non ha significato esclusivamente biologico ma attiene ad una chiamata, a ciò che Dio da sempre ha voluto per noi.

Un ulteriore passaggio rispetto alla famiglia viene fatto riprendendo ciò che Benedetto XVI ha pronunciato al termine del Convegno ecclesiale di Verona: *"All'inizio dell'essere cristiano e quindi all'origine della nostra testimonianza di credenti, non c'è una decisione etica o una grande idea ma l'incontro con la persona di Gesù Cristo che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"*. Per chi corrisponde alla vocazione del matrimonio l'incontro con la Persona di Gesù si manifesta in quella persona, il mio coniuge, che è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio e con la quale ho deciso di dire sì e di dirlo per sempre. All'inizio dell'esperienza religiosa dell'uomo, così come è scritto nella Bibbia, c'è una preoccupazione amorevole di Dio *"Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli sia simile"*. Questo noi lo chiamiamo relazione, l'uomo è fatto per la relazione e se nel mio coniuge vedo specchiata l'immagine di Cristo, la modalità di relazione può essere tratta dal rapporto di Cristo con la Chiesa: l'amore degli sposi è l'amore di Cristo per la Chiesa e questo amore è totale tanto che noi lo chiamiamo dono, Cristo si dona alla Chiesa tutti i giorni, in ogni circostanza in cui il Suo Corpo e il Suo Sangue sono presenti nella Mensa Eucaristica. È questa la modalità di relazione alla quale guardare per imparare il modo con cui si rende visibile il dono, che passa attraverso la generazione dei figli anche quando i figli non ci fossero: pensate a che cosa significa vivere la fecondità attraverso l'accoglienza di figli non propri, abbandonati o che non hanno più i genitori. Altro passaggio importante è ciò che Benedetto XVI ha scritto nell'esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* ribadendo ai politici e i legislatori cattolici quali sono i valori fondamentali e non negoziabili: il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme e chiedendo loro di presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana. Questa è la coerenza eucaristica, questa è la coerenza al sacramento dell'amore promuovere i valori non negoziabili fondati sulla natura umana, perché il cristianesimo quei valori non li ha sostituiti ma li ha fatti propri e gli ha dato una luce legata alla Rivelazione.